4

DELL' INCEN-
DIO DI POZZVOLO MAR-
CO ANTONIO DELLI

Falconi all' Illustrissima signora

Marchesa della Pa-

dula.

NEL M. D. XXXVIII.

CVM GRATIA ET PRIVILEGIO.

TVTTI GLI HVOMINI ſecondo il proprio & natural inſtinto, ſono deſideroſi di ſapere, Il che non è al/tro che conoſcere le coſe per le proprie cagioni: Ne ha prodotto Dio/& la natura l'huomo/ſolo per uiuere, la qual coſa ha comune con le piante, ne per li piaceri dei ſentimēti de quali anchor godeno gli animali bruti, ma per contemplare & drizzare i ſuoi penſieri a Dio, Et certo con nulla mōdana operatione può l'huomo raſſomigliarſegli che col conoſcere & intēdere ſe ſteſſo & l'altre opere di quello, Et chi non ſa che la cognitione della uerità è lo propriō nutrimento dell'anima? Et nelle humane coſe non è altro piacere che ſia diuino che quello che ſi guſta nel l'intendere? Ne altro gli antichi & diuini Poeti per nettare & Ambroſia miſticamente intēdono/de quali ſi nutriſca Gioue eccetto che la contemplatione di ſe ſteſſo & delli proprii effetti quelli drizzando alli proprij & determinati fini, Et quanto al/cuni animi ſono meno grauati da queſto noſtro corporeo & mortal peſo, & più eleuati & liberi da queſte fragili & terrene coſe tanto più ſono inclinati al ſapere: come è quello di. V. S. Illuſt. il quale ſempre dalli teneri anni ha dimoſtrato fermamente eſſe/re diuino, Et con la bilancia di Critholao peſando le coſe nō al/trimente che Aleſſandro di nome & di effetti grande il quale diceua più delle ſcientie & diſcipline che hauea imparato da Ari/ſtotele gloriarſi che di tutte le ricchezze & ſignorie che poſſe/deua & altri beni della Natura/haue ſempre inteſo piu al colto

del' animo che all' ornamẽto del corpo & haue istimato piu li beni di q̃llo che tutte le fortune del mõdo, Col medesmo desiderio dũque essendo accaduto nouamẽte questo incendio in Pozzuolo/degno ueramente di grandissima ammiratione, & non solamẽte de esser ueduto cõ gli occhi del corpo ma diligentemente considerato cõ quelli del' animo, perche i merauigliosi spettacoli della Natura nõ basta uedere come fanno anchora le bestie, ma si deue cõ ogni ingegno & diligente cura inuestigare le sue cagioni. V. Eccelentia mi ha comãdato che le dimostrassi come ciò sia fatto & quali sieno le loro naturali cause, Et se tai effetti sono prodigiosi o no, & se pure portendono o predicono alcuno futuro auenimẽto/se sarà di bene o uero di male, la qual cosa benche a me sia faticosissima impresa parte perche i secreti delle cose naturali, come dice Plinio, stanno nascosti nell' alta maggesta d' essa Natura, parte anchora perche io mi ritrouo cõ lo stare in corte molto rimoto da questi studi di Philosophia, Pure ꝑ ubidire a suoi comandamẽti, Il che mi sarà somma felicità, mi parrà cosa assai facile, Primo adunque narrerò gli effetti che si son ueduti puntualmente & con simplicità, secondo quello ch' io n' ho possuto racogliere con li propij occhi & anche d' altri che l' hanno uisti mi è stato raccontato, Appresso mi sforzerò rendere di quelli le cagioni, & dimostrarle se sono prodigiosi o no, & che ponno apportare seco. ❡ Sono gia hormai dui anni che in Pozzuolo/in Napoli & nelle parti conuicine son stati spessi terremoti, Et nel giorno inanzi che apparue tale incendio tra la notte e'l giorno furno sentiti nelli predetti luoghi tra grandi & piccoli più de uenti terremoti, Il di nel quale apparue detto incendio fù lo xxix. di Settembro del. M.D.XXXVIII. Nel quale si ces

lebra la festa di san Michel' Angelo & fu la dominica circa una hora di notte, Et secondo m' è stato referito cominciorno a uedersi in quel luogo ch' è tra il sudatoio & tre pergule certe fiamme di foco le quali cominciaro dal detto sudatoio & andauano uerso tre pergole, Et iui fermatosi cioè in quellaualletta che è tra monte Barbaro & quel monticello che si denomina dal pericolo, per la quale ualletta s' andaua al lago auerno & alli bagni in brieue spatio el fuoco pigliò tāta forza che nella medesma notte eruppe nel medesmo luogo la terra, & eruttò tāta copia di cenere & di saxi pumicei mischiati con acqua che coperse tutto quel paese, Et in Napoli piobbe quella pioggia d' acqua & di cenere gran spacio della notte, la matina sequente che fu il lunedi & l' ultimo del mese li pouerelli cittadini di Pozzuolo sgomentati da si horribile spettacolo abbandonate le proprie case pieni di quella fangosa & cinerulenta pioggia, la quale durò tutto il giorno per quel paese fuggendo la morte col uolto però depinto de suoi colori, chi col figlio in braccio, chi con sacco pieno delle loro masseritie, Et chi con qualche asinello carico guidaua la sbigottita sua fameglia uerso Napoli, Altri d' ucelli di diuerse specie li quali erano morti nel medesmo tempo che nacque l' incendio gran quantità arrecauano, Et alcuni de pesci li quali haueano trouato, & si trouauano in grā copia morti nel secco del mare che in una buona parte era diseccato, nel tēpo medesmo. S' endo ui l' eccellentissimo signor Don Petro de Toledo Vicere del Regno con molti caualieri andato per uedere si marauiglioso effetto, Io anchora sul camino souragionto dall' honoratissimo & mai a bastāza lodato Caualiero lo signor Fabritio Maramaldo u'andai, Et udi l' incendio & molti marauegliosi effetti che cō q̄llo erano successi, il mare uerso Baia p grā spacio s' era ritirato

bianche di cenere & di ruine di pietre punicee rotte & buttare dell' incẽdio di modo uerso il lito ricoperto fusse che tutto secco pareua, uidi anchora dui fonti fra quelle ruine nouamẽte disco/perti, uno inãzi la casa che fu della Regina d' acqua calda & salsa, un' altro per quella spiagia più uerso l' incendio per spacio di ducento cinquanta passi in circa d' acqua dolce & frescha, Altri dicono più uicino all' incẽdio un riuo d' acqua dolce a gui sa di fiumicello esser sorto, Et mirãdo per quello lito uerso il fumo il quale de cõtinouo salíua in un momẽto si uedeua inalzare nell' aria dal souradetto luogo extendendosi in fino al mare; Et in di anchora montagne altissime di fumo parte nigrissimo & parte bianchissimo solleuarsi & dal uentre del fumo alle uolte uscire alcune fiamme oscure/ con pietre grossissime & con cene/re/ con tanto strepito & romore quanto infinito numero di gros/se artegliarie nõ farebbono, Et mi pareua Typhoeo & Encelado da Ischia & da AEtna con innumerabili giganti a fare un' al/tra uolta guerra a Gioue iui esser uenuti, o pur da i campi phle/grei anzi essa, Phlegra Giganteo que sparsa est sanguine tellus; secondo l' openione d' alcuni è uicina a quel luogo, Diranno per auentura ragioneuolmente i phisici che i sauii Poeti altro per li Giganti non intendono che l' exhalationi rinchiuse nelle uisce/re della terra le quali non trouando libera uscita con la propria forza & impeto si fanno la strada & formano i monti, come si uede hauer fatto queste ch' hanno causato l' incendio; Et mi è parso uedere quelli torrenti di fumo ardẽtissimo che scriue Pin/daro dell' incendio di AEtna in Sicilia che hoggie si chiama Mongibello, Ad imitacion del quale dicono alcuni hauer scritto Vergilio quelli uersi quando dice, Ipse sed horrificis iuxta tonat

A Etna ruinis, Interdumq; atram prorumpit ad æthera nubem, Attollitq; globos flammarum & sydera lambit, Interdum scopulos, auulsaq; uiscera mõtis, Erigit eructãs, liquefactaq; saxa sub auras, Cũ gemitu glomerat / fundoq; exæstuat imo, Dopò inalzate le pietre con cenere & nubi de fumo densißimo dall' impeto del fuoco & della exbalatione uentosa, come si uede in uno grã caldaio che bolle, insino alla mezza regione dell' aria, & uinte dal proprio & natural peso mancando le loro, per la distãtia, le forze dell' impeto, & ributtate dalla freda & nemica regione, si uedano cascare grosißime & a poco a poco rischiararsi il condensato fumo & piouere cenere con acqua & pietræ di diuersa grosezza secondo la distantia del luogo, Indi a poco a poco col medesmo strepito ad uscire il fumo ritornaua pur pietre & cenere gittando, Et cosi alternatamente facendo perseueraua, Et questo durò dui giorni & due notti continoue, Indi la frequẽtia del fumo & la uehementia del foco a mancare incominciò, Al quarto giorno che fù il giouedi uerso le.xxij. hore un tanto incendio apparue, ch' io uenendo da Ischia & ritrouandome al golfo di Pozzuolo poco distante da Miseno uidi eleuarsi in breuißimo interuallo di tempo infiniti globi di monti di fumo / col maggior strepito che mai si sentisse / talmente ch' el fumo moltiplicando soura il mare uẽne uicino alla nostra barca ch' era distãte più di quattro miglia dal luogo doue nascea, Et le montagne di cenere pietre & fumo pareua che fussero per coprire tutto quel mare & la terra, Dopò mancando l' impeto cadeuano pietre grosißime & altre picciole & cenere più & meno secondo la forza del' impeto del foco & delle exbalationi, Di modo che la cenere è dispersa per grã spacio di questo paese & dicono mol

ti che l' hanno ueduto ch' è arriuata al uallo de Diano & al/
cune parti de Calabria che son distanti da Pozzuolo più di cen/
to cinquanta miglia, Il uenerdì el sabbato non si uide buttare se
non poco fumo, Talmente che molti aßicurati andaro a uedere
soura il luogo, Et dicono che dalla cenere & dalle pietre che ha
gittato s' è fatto un monte in quella ualle che gira circa tre mi/
glia & è poco meno alto che monte Barbaro che gli sta all' in
contro/& ha coperto la canettaria & lo castello di tre pergole
& tutti quelli edificij & la maggior parte di bagni ch' erano in
torno, Et le falde dalla banda di mezzo giorno / uerso il mare/
& da tramontana insino al lago auerno si estendono, Et da po/
nente uicino al sudatoio, Et da oriente col piede di monte Bar/
baro si congionge, di manera che quel luogo ha mutato forma/
& faccia che non ui si conosce più niente di quello di prima, cosa
ueramente che parrà a chi nō l' ha ueduta incredibile che in un
giorno & una notte sia fatto uno così gran monte, Alla sommità
del quale e fatta una bocca aguisa di coppa che sarà di circuito
d' un quarto di miglio, benche altri dicono che sia poco meno del
nostro mercato di Napoli donde exhala continuamente fumo, &
già da lunge io l'ho ueduto & mi pare assai grande, la Dome/
nica sequente che furo li sei di Ottobre erano andate molte per/
sone a uedere, & essendo ascese parte insino al mezzo, & parte
più del monte, uerso le. xxij. hore si leuò un si spauentoso/& su
bito incendio, & fumo si grande che molte di quelle persone si
sono affocate, & molte non si trouono ne morte ne uiue, & m' è
stato detto che tra quelle che si son ritrouate morte & quelle
che non si ritrouano sono al numero più di uenti quattro; Da l'
hora in qua nō s' è uisto effetto notabile, Et pare che ritorni da

periodo

periodo in periodo come fa la quartana, & la podagra, Credo per l' auenire non hauerà tanta forza, benche pur torni, col medesi mo incendio della domenica fu una pioggia pure, di acqua cine rulenta per Napoli, & si uedeua estendersi in sino alla montag na di Somma dall' antichi chiamata Vesuuio, Anzi si come ho osseruato il più delle uolte quelle nubi de fumi che sorgeano dal l' incendio si moueano per linea dritta uerso detta montagna, co me si hauessero tai luoghi conrispondentia & parentela alcuna fra loro, la notte si son ueduti molti fuochi a modo di traui & di colonne uscire dal medesmo incendio, & alcuni a modi di lampi & di folgori, In questo caso si son da considerare molte cose li terremoti, l' incendio, il deseccare del mare, Tanta copia di pesi ci, & d' ucelli morti, li fonti nuouamente nati, la pioggia della ce nere con acqua, & senza acqua, Innumerabili arbori per tutto quel paese insino alla grotta di lucullo suelti dalle proprie radici prostrati in terra coperti di cenere ch' era una pietà a uederli, Et perche tutti questi effetti nascono dalla medesma cagione, Donde nascono li terremoti per questo uediamo prima come si fanno li terremoti & facilmente da questo si saperà la cagione d' ognũa delle cose souradette. ℂ La cagione de terremoti alcũi hanno detto essere il fuocó, altri l' acqua, & altri essa stessa terra. Alcuni altri hanno istimato il uento & exhalation uentosa, la quale si chiama anchora spirito o uero fiato, Altri dicono molte cose delle sopradette, & altri tutte insieme concorrere alla gene ratione de terremoti, Alcuni altri hanno detto necessariamente alcuna delle dette cose essere cagione de ciò, ma quale sia de quel le, essere a noi incognito, Aristotele uero nuncio & Interprete della Natura, dice tre essere state l' openioni de gl' antichi Phi

losophi de i terremoti/circa le lor cagioni, forsi dispregiãdo quel le de gli altri/ come meno ragioneuoli o uero perche sono le me/ desime con quelle di questi tre in sostantia benche in parole siano differenti, Et gia Thalete milesio uno delli sette sauii di Grecia pone l' acqua essere cagione del terremoto come anchora princi/ pio & seminario di tutte le cose. Il che anche afferma Democrito Abderita del quale fa mentione Aristotele, benche ponga l'acqua essere cagione de terremoti in altro modo/perche Thalete diceua che tutta la terra era sostenuta da l' acqua, & che nuotãdo sopra di quella fluttua. Et per questo auiene che al grã moto de l' acque si moue anche la terra. Onde nasce che uedemo che ne gran ter/ remoti sogliono sorgere noui fonti come si uede qual' hora soura le bande d' un picciol legno, a l' orza caminãdo l' onde scorrere, Ma questa openione facilmente esser falsa si dimostra, Concio sia cosa che sequitaria che quando si moue la terra si moueria tutta & sempre. Et saria assai piu degno di merauiglia star ferma/ & riposarsi/che mouersi: hauendo quello che la sostiene cosi mobile Democrito credeo farsi d'un' altro modo perche diceua la terra essere piena nelle sue concauita, & cauerne di molta acqua: del la quale parte si genera per condensatione de l'aria ne luoghi pre detti, & parte penetra per le cadenti pioggie. Et che nelle uiscere della terra si ritroui molta acqua, gia si uede apertamente, per li tanti fiumi che sorgono di quella/cosi di soura come per le parti sotteranee. Delche n' e manifesto segno Alpheo fiume, il quale scorrendo per l' Achaia si sommerge/si che piu nõ si uede/& corrẽdo per luoghi sotteranei, & nascosti anchora sotto il letto del mare/ ua in sino a Sicilia, & sorgendo un' altra uolta soura la terra/ fa quello bellissimo fonte in siracusa chiamato Arethusa/

Similmente se uede il fiume Tigri desicarsi nel mezzo del ca/ mino & il nilo. Et in questo modo l' acque che si trouão ne le par ti interiori della terra alcuna uolta fanno impeto in quella, onde si moue. Et per questo Homero il quale, come dice Cicerone, è stato fonte & origine di tutte le diuine inuẽtioni, & l' Occeano di tutte le discipline, & sotto il uelame de poetici figmenti ha di/ mostrato la uerità alli sauij / chiama Nettunno Ennosigeo & Enosichthon / che in Greco s' interpreta cõmotore & concitato/ re dela terra. Et questo moto da l' acqua Democrito s' imagina farsi in duo modi / l' uno è che sopraueneendo noua acqua per le pioggie / ne i uẽtri & concauitadi della terra nõ essendo capaci di maggior quãtita di quella / che contẽgono: fanno impeto, & mo/ ueno le parti uicine solide / l' altro è che cadendo l' acqua da le parti cõcaue piene / all' altre uacue / pure mouendosi con impeto/ quelle commoue. Aristotele nõ riproua altrimẽte questa openio/ ne / perche nel riprouare l' altre openioni necessariamẽte anche si riproua questa, perche meno si può dar cagione di molti effetti & accidenti che si ueggono ne i terremoti per questa / com' è a dire perche si fanno più presto nel' Autunno & primauera che in al/ tri tempi. Et perche ne i luoghi uicini al mare & cauernosi che in altri. Et perche in Egitto, come molti dicono, non sogliono farsi terremoti Altri uolsero ch' el terremoto si facesse dal fuo/ co benche questo è pur in diuersi modi. Imperoche Anaxagora Clazomenio, secondo dice Aristotele, pensaua che ritrouan/ dosi molto fuoco ne le uiscere de la terra / perche di sua na/ tura è atto a mouersi soura, & ad alto / mouendosi dalle parti della terra inferiori le quali sono cauernose & spongio/ se alla parte soperiore nella quale noi habitiamo ch' è soda

& compatta per l' acqua che in lei pioue, onde si fa continoua & adherente, non trouando libero exito/fa contra di quella impeto, & in questo modo è commossa la terra dal fuoco, & medesima/mente si dè credere che conciti l'aria che iui condensata inspis/sata & ingrossata ritroua, come uedemo che spezza le nubi & fa li tuoni & fulmini. Questa openiõe, Aristotele dice esser falsa: ma che non si conuenga disputare cõtra lei: perche è molto scioc/ca, & simplicemente detta, & senza troppo consideratiõe, perche s' imaginaua la terra essere di figura piana, & non spherica, Il che è manifestamente falso perche sequitaria che l' orizonte sa/ria uno medesmo appresso tutte le parti habitabili della terra, Et si persoadeua che nella terra ui sia sotto & soura, Et da questo sequitaria che le cose graui non d' ogni parte sarebbeno mosse al lei ne le cose leggiere da lei, Et più, secondo questa cagione non appare, perche li terremoti si fanno piu presto in un tempo che in un'altro, & in un luogo più che in altro, Et la medesma ope/nione contiene in se contrarietà, perche s' imagina che la terra stia ne l' aria sospesa, secondo quello che dice, Ponderibus libra/ta suis, & non si moua per la sua grandezza, & per essere di fi/gura piana, Et dall' altra banda dice mouersi da l' impeto del fuoco & in questo modo confessa muouersi & non muouersi Il che implica contradittione, Altri dissero la cagione del terremo/to essere nel fuoco, ma d' un' altro modo, perche pensorno che in più parti & grotte della terra stia nascosto fuoco, il quale conti/nouamente arde/& consuma le parti uicine, le quali consu mate necessariamẽte bisogna che caschino & cascando la terra si cõmo ue, come qñ si abruscia alcuna casa, abrusciandosi, & cascãdo li tra/ui/che sostengono il tetto, casca anchora il tetto, Et in questo modo

suole auenire ne li gran terrimoti farsi uoragini, & aperture grã di nella terra. Contra la quale openione non bisogna equi dire al tro, che quello che è stato detto contra la sopradetta, Altri dico/ no pure farsi dal fuoco, ma d' un' altro modo, perche s' imagina uano, che in molte concauitati della terra fossero scaturigini & fonti di fuoco il quale continouamente bolle, & bollendo suscita molti uapori, le quali uolendo poi uscire, non trouando libero exi to, commoueno la terra, Et quanto ritrouano maggior resistentia tanto maggior impeto fanno, & diffondono tutto quello che si gli oppone, come uedemo in uno gran caldaio che bolle, se ui si gitta un poco de argento uiuo, il quale è di natura contrario al fuoco, ogni cosa salta fuora dal caldaio, Anaximene milesio, hebbe ope/ nione, che el terremoto si causassi da la medesma & istessa terra. Impero che s' imaginaua che le parti interiori della terra alcũa uolta per souerchia siccità si spezzassero/ & similmente da l' humidità rilassandosi cadessero / le quali cadendo soura l' altre parti dela terra quella cõmouessero/ & facessero/ come una pal/ la che cadendo d' alto soura uno luogo duro s' inalza/ Questo pa rere Aristotele dice essere falso/ perche da questo sequitaria/ che ne i terremoti la terra s' abissasse/ & si generassero molte uora/ gini/ & aperture/ & continouamente andassero mancando li ter remoti/ & finalmente mancassero in tutto / mancando la cagione che li fa, perche cadendo le parti che doueano cadere, & rassettan dosi soura l' altre/ non possono più cadere, A molti altri huomi/ ni di grande autorità è piacuto/ l' exhalatione uentosa o diciamo spirto, o uento essere cagione dè terremoti, come piacque anchora al grande Aristotele, & al suo dolcissimo discepolo Theophrasto, & inanzi a loro ad Archelao diligentissimo scrittore d' Anti/

quità. Il quale pensò ch' el terremoto si facesse da l'a lotta/ & pugna che si fa da i uẽti/nelle uiscere dela terra/i quali cercã do exito & libertà sono impediti da essa terra/ doue si trouano rinchiusi/onde Vergilio simile a questo dice/ circũ claustra fre/ munt. E'l segno di ciò è ch' el più delle uolte al terremoto suole precedere Tranquillità nell' aria / perche la forza & uiolentia che suole concitare, & cõmouere li uenti/ è detenuta nelle parti inferiori della terra. ¶ Stratone Peripatetico dice ch' el terre-moto si fa dalla mutua successione del caldo & del freddo/ come da causa antecedente/ parlando come medico/ come si ued· nel tẽ po del' inuerno: nel quale il freddo alberga soura la terra, & le parti inferiori all' hora diuentano calde/ come si uede ancho ne i pozzi. Quãdo adunque si fanno queste uicende & successioni del caldo/ & del freddo/ si suscitano/ & eleuano molti fiati & uenti/ li quali mouendosi nelle concauitadi della terra / sono causa con/ giõta de terremoti. ¶ Altri hãno detto la terra esser mossa dal lo spirito, cioè uento, d' un' altro modo. Perche s' imaginauano/ che si come il corpo nostro è irrigato & bagnato dal sangue / & da gli spiriti: che pur sono la più sottil ꝑte del sangue. Et discorre no tutti duo questi humori nel corpo per diuerse strade / & uie. Imperoche il sangue discorre per le uene, che sono uie più paten ti & larghe/ & meno solide / & gli spiriti uanno per l' arterie/ che sono strade più strette, & dure/ anzi doppie. Così anchora per la terra discorre l' acqua, che se assomiglia al sangue / per uie più late. Et li spiriti/ cioè le exhalationi uentose/ per strade più solide & strette. Et queste due cose alcuna uolta l' una ua all' incõtro all' altra, & alcũa uolta correno insieme/ secondo il medes mo ordine. Et si come nel corpo nostro qñ sta sano/ & nella

retta ualetudine le uene & l' arterie hanno la loro quiete / & imperturbata mobilità / & serbano un certo modo / & misu/ra. Et quando s' inferma, & incorre nell' aduersa ualetudine, subito si uede, che le arterie si mouenò senza ordine/& turbata/mente: et si fanno li spessi anheliti/& frequenti sospiri: così an/che nella terra, quando le exhalationi non hanno la debita loro euentatione, impedite perche sono inspissate & grosse/& le strà/de sono precluse/moltiplicandosi & riuolgendosi l' una soura l' altra commoueno la terra.

¶ Altri pensarono farsi d' un altro modo perche dico/no che essendo la terra perforata in molti luoghi / ne sola/mente ha quelli aditi & meati che riceuette / nel princi/cipio di sua generatione/come suoi spiracoli: ma molti le sono so/pragionti/da nuoui accidenti/come dall' acque & da torrenti/ che discorrendo cauano / & altri modi. Entrando dunque per quelli spiramenti / & spacij l' exhalatione, & poi essen/dole uietato il ritornare in dietro: dall' aere & dal mare: constretta dall' onde entra più dentro nelle uiscere della terra / & non possendo mouersi per linea dritta / secondo la sua naturale inclinatione: si moue ad alto, & così ri/uerbera, & percuote la terra che la preme / indi non possendo tollerare che le sia fatta uiolentia / s' infuria & diuen/ta foribonda / come ad similitudine di questo disse Ver/gilio. Pontem indignatus Araxes / & in questa manera moue con grande impeto la terra.

¶ Ad confirmatione della quale cosa adducono l' isperientia perche si uede che fatto il terremoto l' exhalatiōe spezza/& apre la terra / in qualche luogo: quando è grande, & indi suole

mouersi & fiatare/ per molti giorni / uento uehementißimo , a guisa di coloro che per lungo spacio di tempo son stati in strettißi mi legami/ & uiolenti carceri detenuti, Ne altro intendono li sa uij Poeti per li carceri de' uenti/ eccetto le cauerne & grotte del la terra , dalle quali non ponno liberamente uscire , perche loro sono continouamente in fuga come malefattori, Et finalmente cō la loro inuitta potentia rompono la terra, & se stessi liberano, nō essendo cosa che possa, Luctantes uentos tēpestatesq; sonoras/ Im/ perio regere. ¶ *Altri hanno detto non d' una sola cosa delle so pradette cagioni nascere li terremoti, ma da molte concorrenti in sieme, come fu Democrito, secondo referisce Seneca, Il quale nō solamente pose dall' acqua hauere origine li terremoti , come è stato detto, ma alcuna uolta anchora dal uento , & alcuna uolta dall' uno & dall' altro insieme. L' Epicuro istima non solamē/ te tutte le sopradette cose potere essere cagioni de' terremoti , ma alcune altre più , Impero che alcuna uolta la forza & potenza del caldo/ nella exhalatione , si conuerte in fuoco & fatta simile al fulmine si moue con grandißimo impeto , con gran strage, & ruina , delle cose che si le oppongono , & le ostano , & in questo modo moue la terra/ & la spezza, Alcuna uolta il uento, & spi/ rito sopradetto, mouendo l' acque palustri, che giaceno con tanto impeto, le spinge, & getta, che fa tremare la terra, & di molti al/ tri modi, li quali per non fastidirla li lasso. Contra le quali ope/ nioni non uoglio altrimente disputare, perche saria troppo lungo, Et ueramente tutti questi han detto molte cose uere , & molte false, & son mancati in alcune cose, perche non danno cagione di tutti gli accidenti, che si ueggono accascare ne i terremoti, Et dal le openione d' Aristotele uero Prēcipe di tutti i Philosophi ma/*

nifestamente

nifestamẽte si uedrà. Quale & in che è uera & quale & in che è falsa ciascbuna delle sopradette. Et sarà come il Sole fra l' altre stelle: che tutte riceuono il lume, & si ueggono per esso. Et per la medesma openione appariranno appertissimamente le cagioni de tutti gli altri effetti particolari: che son congionti col terremoto. ¶ Veggiamo dũque quale sia la cagione principale de terremoti secondo Aristotele. ¶ Parue à questo gran Philosopho che'l uento, ouero exbalatione uentosa, la quale, come ho detto, si chiama spirto & fiato anchora ritrouandosi nelle cauernosita della terra, principalmente moua quella. Et per intendere piu chiaramente la sua openione / dice che dalla terra per uertu del caldo del Sole / & dell' altre stelle / si suscitano / & eleuano due specie di fumo: o diciamo euaporatiõe: come si uede la matina per lo caldo del Sole eleuarsi tãti uapori dalla terra, l' una specie di Euaporatione è di Natura propriamente arida / & secca / & per propria uoce si chiama exbalatione / le altra sorge dalla terra bagnata dalle pioggie & altre acque & humiditadi che in lei sono / & è di natura humida / & propriamente si dice uapore / la quale humida euaporatione salita / & eleuata / insino alla seconda regione dell' aria, la quale è freddissima, dal freddo di quella / si condensa / & ingrossata si conuerte in nube / & può farsi pioggia / grandine / neue / & altre cose simili, la euaporatione secca, eleuandosi, se salendo passa la seconda regione, & arriua insino alla terza, da cagione alle comete, alli traui di fuoco, alle stelle cadenti, capre saltanti, & all' altre cose simili, ma se la medesma si troua dentro il corpo della nube, causa tuoni, lampi, & fulmini, ma s' è discacciata dalla detta seconda regione, per uia del suo contrario, descende a bascio, mouendo l' aria, è cagione dè uenti, la medesma ritro

C

uandosi nelle uiscere della terra / non trouando libero & spe/ dito exito:fa uiolenza alla terra,& la commoue.

¶ La exhalatione adunque ch'è euaporatione secca: la quale sorge dalle parti aride della terra: si come ritrouandosi nel uentre della nube, fugendo dall'una banda & dall'altra, il suo contrario: essendo la nube di natura humida & fredda & ella calda & secca correndo uelocissimamente s'accende, & da questo si fanno i folgori, o uero diciamo lampi: la medesma anchora percuotendo & battendo i lati d'essa nube causa è tuoni, ma se rompendo i chiostri della medesma nube descende a basso: fa i fulmini, Imperoche quando è minore la uiolenza del fuoco & essa exhalatione accessa non è tale che faccia troppo forza fanno i lampi: ma quando è maggiore spezzando la nube, & discendendo a basso è causa de tuoni, & de i fulmini. Così anchora la medesma exhalatione ritrouandosi nelle cauerne della terra: concita terre moti facendo uiolenza per uscire. Et questo si uede manifestamente nel corpo nostro, nel quale dal caldo naturale debole si suscitano molte uentosita, le quali mouendosi per le uiscere & interiora sono cagione di molto rugito, & tumulto nel medesmo corpo, & specialmente quando ui è dentro alcuna resistenza, & strettezza di meati, così medesimamente mouendosi l'exhalationi uentose per le uie & luoghi della terra più stretti, come son l'arterie nel corpo nostro: per le quali scorreno gli spiriti si moueno con tanto impeto aggiungendosi una exhalatione soura l'altra, come si uede nelle grādissime tempesta del mare riuolgersi le reciproche onde l'una cō l'altra in tal guisa che gitta tutte le cose che le uengono all'incontro. Et cō la sua uehementissima celerità correndo infiāmata l'incenera. Et che sia la exhalatione potissima cagione de

terremoti, si dimostra perche non si generano fuor che ne tempi che più si suscitano le exhalationi, com'è nel tempo dell'autunno & della prima uera, quando il caldo del sole non è troppo grãde ne il freddo è molto intenso, perche se fusse troppo grande com'è nel tempo della state il Sole consumerebbe l'exhalationi, come per isperienza si uede, che se in uno gran fuoco si gittasse un picciol legno, senza far ponto di fumo si abbrusciarebbe. Et similmente s'el freddo fusse intenso, com'è nel tempo del uerno, il caldo del Sole non può disperso per l'aria fredda suscitare, & eleuare molta exhalatione. Et per questo in tai tempi extremi nõ sono spesse uolte terremoti, saluo che in qualche luogo tepido. Ma nel tẽpo degli equinottij che'l caldo del Sole è mediocre, & il freddo non è intenso, genera molte exhalationi, & non le consuma & indi si fanno i terremoti. Ma che'l uento & exhalatiõe uentosa sia cagione potissima & principale lo dimostra Aristotele perche dice che fra tutti i corpi il uento è uehementissimo, & penetreuolissimo pche è ueloce & impetuoso & corpo sottile atto a penetrare, & nõ può essere cagiõe più atta a mouere & spingere ch'essa exhalatiõe uentosa o uogliamo dire spirito, ne si uede nella natura delle cose inferiori che sia più possente & acerrimo corpo che'l uẽto senza il quale mãco il fuoco è uehemẽte, ne altrõde ha maggior forza che da luo, imperoche esso è quello ch'l'eccita, & lo fa fiãma. Et l'acque togliendo lesi il uẽto diuẽtano pigre & senza moto. Et uedemo ch'è di tãta forza che può ergere noui mõti, & porre in mezzo del mare noue Isole. Lo spirto adũque o diciamo exhalatiõe uẽtosa è come un grã Prẽcipe & Capitão, & il fuoco come suo obediẽtissimo soldato, & pſto ad esequire quãto gli comãda, secõdo ql uerso. Spiritus est princeps magno hoc duce

militat ignis. Et così è da dire di tutte l'altre cagioni che cõcor/ reno a fare il terremoto; che sono come motori moti, & che'l uento sia primo motore in questo ordine. ¶ Si dimostra anche come si faccia il terremoto da lo spirito; per quello che si uede, nel tremore & nel polso; o diciamo palpitatione che si fanno ne i corpi nostri; le quali paßioni si causano in noi pure dallo spirto, & exhalatione; la quale entrando per li pori o ritrouandosi nelle parti interne del nostro corpo; p le quali scorrendo, & nõ trouando exito & libero il camino; ma impedito d'alcuna cagione, com'è a dire perche è contratto & ritirato indietro o fatto per la uecchiezza languido; o per altra infirmità debole o dal souerchio freddo fatto pigro al mouersi; causa un moto tremulo & certo salto. Ma quando scorre libero senza essergli fatta ingiuria o uiolentia alcuna; non causa tremore o salto ueruno, questo medesimo auiene nel terremoto dal uento, & exhalatione. ¶ Che sia di gran forza esso uento lo dimostra ancho Aristole; per quello che si uede ne corpi nostri nello spasimo, ch'è contrattione di nerui ad una banda, & nel tetano ch'è pure estensiõe di nerui per ogni uerso; le quali pasſioni si fanno pure dalla uentosità grossa ch'estende. Et si uede in coloro che patiscono tali accidenti che con molta forza che si faccia a dirizzargli & inchinargli al contrario lato benche siano molti & robusti, chi ciò fare tentano non di meno nõ ponno dominare al contrario moto d'eßi infermi. Ma che sia il uento che faccia il terremoto; si conferma da molti euidentißimi segni; perche il uero consona col uero d'ogni banda. Concio sia cosa che il terremoto in alcuni luoghi non s'è ueduto mancare; se prima la terra in qualche parte nõ sia aperta; onde sia uscito un uento grãdißimo come si uidde in Heraclea città di Põto, & in una delle

Isole Vulcanie, ch'è tra Sicilia & Lipari chiamata da gli Anti chi Therasia; & dopò perche fù sacrata a Vulcano s'è nomata Hiera: che in greco uuol dire sacra; credo che sia quella c'hoggi di si chiama Vulcano. Nella quale dopò molti terremoti si uidde gonfiare in una parte la terra, & a guisa di monte con grã strepito inalzarsi, & finalmente rompendosi uscirne impetuosissimo uen to; il quale gran copia di fauille & di fiamme di fuoco insieme cõ cenere, di modo eleuò: che tutta la città di Lipari di cenere em pieo; & le riue di Calabria & d' alcune città d'Italia ricoperse. Chel uento rinchiuso nelle uiscere della terra scorra per quelle, si uede anche per quello, che appare nelle predette Isole: impoche douendo spirare il uento che si chiama austro: certo suono si sente in quei luoghi dai quali escono alcuni uenti sifiati, & il mare si uede ritrarsi. ¶ L'altro segno e' che prima che si sintiano i ter remoti mattutini il Sole suole apparere caliginoso & oscuro sen za che nube alcuna l'adombri. Et questo auiene perche penetrãdo il uento nelle interne parti della terra; l'aere resta senza uento, il quale agitandolo suole farlo sereno. Et però il Sole ueggendosi per mezzo dell'aere oscuro senza ostaculo di nube appare caligi noso. ¶ Vedesi anchora in tai tempi l'aere più tranquillo, & si sente essere più freddo del solito, & l'uno & l'altro effetto auie ne dal rinchiudersi del uento nelle uiscere della terra, perche par tendosi col uento l'exhalatione, ch'è di natura calda, l'aere diuie ne anchora freddo. ¶ Di questo medesimo n'è segno, che douen dosi fare il terremoto, si uede nell'aere essendo egli sereno una picciola nube lunga & distesa. Et per la simile cagione sogliono i terremoti sentirsi nel tempo dell'eclipsi della Luna. Et questo basti quanto alla dechiaratione delle cagioni de terremoti.

¶ Discorriamo hora d'alcuni accidenti che sogliono auenire insiem co i terremoti, & d'alcune sue specie, & come si chiamano Et appresso accomoderemo le predette cagioni agli effetti che si sono ueduti in questo incendio.

¶ Quando si sente alcuno forte terremoto non cessa subito, ma suole udirsi insino ai quaranta giorni, & in quel tempo non cessando insino ad uno & dui anni suole prolongarsi. Et Auerroe dice ch' in Cordubà sua patria si senti insino ai tre anni. Et dura così lungo tempo, perche si fa da gran cagione, & l'exhalatione che li causa è molta, & non così tosto si può risoluere & consumare, & li luoghi per li quali scorre sono si angusti che difficilmente ne può uscir fuora. Et per ciò finche non si consumeno tutte le reliquie di detta exhalatione, o uero non escano di qualche apertura o daltri stretti calli della terra i terremoti non cessano.

¶ Suole anchora auenire che quando si fanno i terremoti si sentono prima certi suoni sotto la terra. Et alle uolte si sentono suoni senza che sequino terremoti. Et la cagione di questo il uento, & l'aere che si moue nelle concauita di essa terra, perche si come l'aere percosso in diuerse forme è cagione di uari suoni, così l'istesso aere mosso, ch' altro non è che uento, percutendo altra cosa è cagione di suoni diuersi, concio cosa sia che percutendo anche egli è precosso. Et il suono percede il moto, perche ha li parti più sottili & è più penetratiuo. Et quando s'odono i suoni senza i terremoti è segno che l'exhalatione non ha tanta forza che possa mouere la terra per essere di sostanza sottile atta uie più al penetrare che al mouere. Et secondo le diuerse figure & forme delle concauita che ritroua nella terra così manda fuora suoni diuersi. Et dicono coloro che diuuolgano i prodigij che la terra

mugge a modo di bue. Et ciò si uede (come dice Aristotele) nel libro de suoi problemi ne i luoghi doue sono paludi uicine a fiumi si uede anche accascare che faccēdosi i terremoti nascono noui fonti, & sorgono molte acque in luoghi doue mai nō furono. Et la cagione è perche l'exhalatiōe uētosa rompēdo col suo impeto la parte superiore & crusta prima della terra ritrouādosi alcuno corso d'acqua, tra la prima & seconda crusta d'essa terra detta acqua esce & scaturisce fuora. O uero ritrouandosi l'exhalatione sotto il corso dell'acqua spingendo & buttando quella col suo impeto rompe la terra & l'acqua sorge. Et alcune uolte è tanta la copia dell'acqua che inonda buona parte d'alcuno paese: come mi fu riferito essere auenuto in Portugallo nella città di Lisbona sono già sei o sette anni. Ne perche nel tēpo de terremoti sorgono noue acque & noui fonti deue l'huomo credere che l'acqua sia cagiōe de terremoti (come diceua Democrito) ma il uento è cagiōe che l'acqua sorga si come i uenti sono cagion dell'onde & non l'onde de uenti. Et come ho detto di sopra il Prencipale motore de terremoti è l'exhalatione uentosa & esso spirto. Et all'hora suole inondarsi alcū paese in simile auenimento qñ si moueno duo uēti contrari l'uno di terra & l'altro di mare & impetuosissimente combatteno risospingendosi uicendeuolmente & lun l'altro cacciando, & finalmente dopò lunga contesa quel di mare restando uincitore l'onde le quali la nemica forza hauea ributtate in così fatto modo uerso la terra risospinge che non trouando contrasto si diffonde & inonda gran parte di quel terreno che si troua inanzi. Et in questo modo successe il diluuio o inondatione d'Achaia. Concio sia cosa che Austro superbo dopò lunga pugna, come uittorioso Caualiero, cacciato il freddo & furioso

Borea nella sua spelunca, d'acque salse le riue d'Achaia ricoperse. Et Borea dalla furia & impeto d'Austro, nella sotterranea prigione a forza rinchiuso, nō possendo uscire come contra la terra uolesse il suo sdegno sfocare: di modo la riscosse: che per lungo spacio & piu uolte ne la fece tremare. ¶ *Ma sono molte specie di terremoti; perche alle uolte quel uento che si ritroua nelle uiscere d'essa terra e grande molto: & si moue secondo la latitudine, & causa un mouimento che da latini si chiama tremore, & dai Greci Tromo lis. Alcune uolte (benche di rado) il detto uento non è cosi grande, & si moue secondo la profondità, di giu in su & di su in giu, & questo da latini uien detto polso, & da Greci Palmo dis. Et non suole auenire cosi souente, ne farsi tanto grande, come il primo. Concio sia cosa che il caldo del Sole & dell'altre Stelle, il quale suscita le exhalationi, non cosi ageuolmente penetra nel profondo della terra, come fa secondo la latitudine. Et questa specie di terremoto è piu pericolosa che l'altre non sono, perche con questa suole uscire gran copia di pietre & di cenere come si uede nelle bollenti caldaie. Et secōdo questo modo essendo fatto il terremoto nelle parti della città di Sipylo, gran spacio di quel paese si sommerse. Et similmente trauēne nel luogo che si chiama campo Phlegreo, & nel paese di liguria c'hoggi si noma Riuiera di Genoua. Altre uolte l'exhalatione uentosa si moue secondo gliangoli acuti per via obliqua & nō per linea dritta, & da Greci si chiama Epiclintis. che uuol dire colui che si moue in trauerso. Et questo modo di terremoto è atto agitare edifici, & sommergere cittadi, come credo essere auenuto nel tempo di Nerone, quando in una notte, da simile terremoto xij. città si sommerseno. Et un'altra specie che da Greci si*

dice

dice Brāstis. Et è quādo la terra si spezza in molte parti, Vn'al tra si noma Chasmatias. Et è quando la terra s'apre & si fa alcuno hiato & uoragine in lei ne luoghi distorti. Alcuna uolta col terremoto si fāno molte fissure nella terra, & da Greci si è detto Riftis. che uuol dire scissore, Ma quando continoua una medesma scissura, da Greci si chiama Ostis. L'altra specie che si dice Mictis, non è propriamente terremoto pche senza cōmouere la terra è cagione d'un certo suono che pare che la terra muggia.

Rimane adesso applicare le sopradette cagioni de terremoti ai particolari effetti che si sono ueduti in questo nuouo incendio Et prima diciamo de terremoti che andaro inanzi al detto incendio. De i quali la cagione è stata essa exhalatione; la quale mouēdosi per le concauità della terra, parte fatta rara & accessa dal uehemēte corso, & parte dalla caldezza del luogo il quale (come si uede manifestamente) è caldo; ritrouando materie sulphuree delle quali è pieno tutto quel paese in quelle nutrendosi & pigliādo sempre nuoue forze ritrouando in quella ualletta luogo più atto ad erompere prima che trouasse quello exito ha concitata & commossa la terra; onde sono proceduti tanti & si spessi terremoti. Et finalmente con impeto grandissimo spezzata & aperta la terra; ha gittato & gitta tutto quello che si l'oppone. Et fin che il detto fuoco trouerà materia atta a nutrirsi durerà q̄sto incēdio il quale consuma & incenera tutto quello che gli uiene all'incōtro simile a questo si uede souente & è ueduto più uolte nel monte Etna, & tra l'altre uolte scriue Orosio che nell'anno da che fu edificata Roma, Dc. xxvij. crebbe grandemente tal'incendio in guisa che hauendo sparse molte torri di fuoco scorrendo larga/

mente per tutto quel paese, oppresse di tal modo la citta di Catania, & suoi confini, che i tetti delle case accese dalle cenere calde, & da quelle aggrauati caddero tutti, & per consolatione & rimedio di tanto danno, il senato di Roma, rilascio à Catanesi uettigali di diece anni, Fu anchora celebre quello incendio, perlo pietoso ufficio di quelli duoi nobilissimi Giouani, Amphinomo & Anapia, cittadini di Catania, quali uedendo i fiumi del fuoco, che scorreuano dal monte Etna sopra la città, portando loro uecchi padri sopra gli homeri, fuora del pericolo salui & sani condussero, Anzi dice Aristotele nel libro del mondo ad Alessandro (benche io mi do a credere che non sia d'Aristotele) che per diuino miracolo il fuoco diè loro luogo che passassero co, i cari padri senza offesa dei quali anchora uagamente disse Claudiano, Quibus rapidæ cessit reuerentia flammæ, Et mirata uagas expulit AEtna faces In questo incendio si sono da considerare molte cose. Quello romore & strepito grande, il quale si causa dalla uehementia del fuoco & dalla exhalatione uentosa infiammata, & dalla contrarietà delle pietre & tal uolta acqua che se l'oppongono, & dalla lotta & contesa grande che fa l'exhalatione predetta per uscire dalle uiscere della terra & dal seno delle nubi del fumo, come si uede nella generatione de i tuoni & nelle fiamme ardenti le legna humide & uerdi, le quali fanno strepito per la contrarietà ch'è tra le dette legna & l'exhalationi ch'indi si moueno & esso fuoco, Di modo che in tale incendio si uede la pugna de tutti quattro gli elementi, simile a, quel che dice l'ingegnosissimo Poeta Ouidio nel principio del libro delle trasformationi, Frigida pugnabant calidis, humentia siccis

Mollia cum duris, sine pondere habentia pondus.

Si è da considerare anchora il gittare delle pietre & della cenere, Il che procede dall'impeto è dal furore dll'exhalationi & del fuoco, i quali essendo ritenute per lungo tempo nelle cauerne della terra per uscire di prigione fanno ogni uiolenza & con quel la gittano tutte le cose che sigl'oppongono.

La uarietà anche del fumo, la quale nasce dalla diuersita della materia onde sorge & perche credo che iui sia diuersità de materia cioè sulphurea, Aluminosa, & pumicea & forsi bituminosa, perche si come uedemo pergli corpi nostri non solamente scorreno sangue, & spiriti ma molte altre specie di humidita parte necessarie, & parte souerchie, & alcune che sono piu aride & magre, & altre piu humide & grasse, come nella testa il cerebro & nelle ossa la medolla, ui sono anchora le saliue, le lagrime & nelle gionture certa humidità acciò possiamo più facilmente chinarsi, cosi nelle parti interiori della terra sono molti humori & d'alcuni de loro si generano i metalli, & d'alcuni altri le gemme, & d'alcuni si fa il solfo & il bitume & altre cose assai, & alcuni de i sopradetti humori si corrompono & sogliono uitiarsi come ne, i corpi nostri si putrefanno gli humori, & la Natura finalmente tenta scacciare cosi l'uno dal corpo come l'altro dalle concauità d'essa terra, & per questo in simili incendij sogliono essere diuerse materie, Et per che (come si dice in prouerbio) ogni legno haue il suo fumo per questo si uede il fumo parte negro & parte bianco & parte di color beretino & parte giallo, Et secondo ch'el fuoco più, &

meno è superiore & possente alle cose ch'arde così più & meno diuenta negro & bianco il fumo. Dico anchora che la medesma exhalatione rompendo le uiscere & aprendo le cauerne d'essa terra ha dato nuouo luogo all'acque del mare & per questo si ue de gia essere ritirato & di ciò n'è manifesto segno ch'el detto ri tirarsi auenne inanzi che l'incendio erumpesse per spacio più de diece hore & in quel tempo molti pozzi ch'erano prima secchi si uiddero riempirsi di molta acqua secondo mi hanno riferito huo mini di Pozzuolo degni di fede. Non neghero che parte dell'ac que del mare sia desiccata dall'ardente incendio & conuertita in uapore & parte discesa nell'arene & letto desiccato d'esso mare. Et parte anchora buttata dall'impeto dell'exhalatione & dal det to incendio insieme con le pietre & cenere come si è ueduto che col fumo che cadea cascaua l'acqua & la cenere. Et molti mi han no detto c'hanno ueduto alcuna uolta le fiamme del detto incen dio ardere nell'acque. Il che benche sia cosa merauigliosa pur è possibile naturalmente perche si come uedemo ritrouarsi alcuni fuochi artificiali ch'ardono nel l'acque così anchora può essere un fuoco simile dalla natura prodotto. Plinio dice che in Phaseli de il monte chiamato Chimera arde con fiãme continoue le qua li s'accendono nell'acque & si smorzano nel fieno. Le fiamme an chora che si ueggiono nel detto incendio sono le medesme exhala tioni accese, & sono chiare & oscure più & meno secondo la ma teria diuersa in che s'accendono & secondo la potentia del fuoco. Et simile a questo ritratto & seccagine del mare s'è ueduto al tre uolte sotto Etna doue scriue Vergilio essere stato un bello & gran porto. Non di meno hora non ui si uede il che n'è manifesto segno d'essere proceduto dalla sopradetta cagione cioè da i terre

moti che ui sono spessi et dallo incẽdio et ardore di Etna, q̃sto me desmo è auenuto in molti altri luoghi cõe scriue Hõero nei mõti Circei et come auenne nel porto d' Ambracia c'hoggi si chia/ ma l' Artà oue il mare si ritirò per spacio di diece miglia. Et in Athene nel Pireo cinque miglia et in molti altri luoghi de i qua li non scriuo per non essere fastidioso.

¶ De gli uccelli et pesci che si sono ritrouati in tãta copia mor ti è facil cosa renderne ragione perche dal fumo ardentissimo pos sono esser stati affocati, et dall'exhalationi accesi le quali uscti uano con tanto impeto et uelocità così dalle parti del mare dou' erano i pesci come dall'aria et parti della terra dou'erano gli ucel li che quelli entrando o ritrouandosi in quell'aria o in quel mare inanzi che potessero ricrearsi d'altro aere o d'altra acqua si mo riuano come si dice del'aria che exhalaua anticamente dal lago Auerno ch'era tanto contraria agliuccelli che non poteuano uo larui sopra che non cadessero. Et come si uede anchora d'alcune cauerne uicino allago d' Agnano uscire certe exhalationi che su/ bito entrando alcuno animale in quella aria si more. Et non è da marauigliarsi che gliuccelli siano così tosto morti et in gran co pia et de gl'altri animali pochißimi et d'huomini niuno fuor che coloro che ui furo la domenica a uedere il luogo dell'incendio. Et la ragione può essere perche gl'ucelli partecipano più dell'a ria, Et però sentono l'alterationi che ui si fanno piu tosto che gli altri animali. Et perche hanno il cerebro più debole ogni mini ma alteratiõe fatta nell'aria basta ad alterargli. Et per questo sen tono prima che uengano le pioggie et le tempestà et la uarietà di ciaschuna hora (come si uede specialmente nel gallo) il quale per la debolezza del cerebro sente d'hora in hora ogni mi nima alteratione. Et perciò e Romani pigliauano gl'augurij da

gl'ucelli, Et Anaßimene prediſſe il futuro terremoto dal uolare de gl'ucelli, perche quelli, o, per inſtinto di Natura, o p che (come ho detto) per la debolezza del cerebro ſentono piu tosto l'influſſo de cieli, & alteratione de gl'elementi, la quale gl'huomini non ſentono coſi ageuolmente perche hanno piu forte Natura di cerebro, & perche ſono ſempre occupati in altri penſieri, Et de i peſci ſcriue Paolo oroſio nel quinto libro che ſendo conſoli Emilio & Lucio Horeſte Etna eſſendo prima commoſſa d'un gran tremore mandò fuore gran moltitudine di globi di fuoco & nel ſeguente giorno L'iſola di Lipari e'l mare uicino bollio & s'infurio tanto che deſtruſſe molti ſcogli & saßi grandi, & diſtillando la pece delle naui dentro delle bollenti acque quelle abruſciò, Et li peſci che nuotauano di ſopra li cocque & molti huomini che non potero fuggire dalunge abruſciandogli le parti uitali la attrattione del'aere caldo s'affocorno, Et Plinio dice che nell'anno terzo dell'olimpiade C X L IIII. nel ſeno del mare di Toſcana auenne uno ſimile incendio, & ſi uidde una grã copia di peſci morti in quel mare, & tutti quelli che mangiaro di detti peſci come infetti di quell'exhalatione uelenoſa ſubbito morirono, I fonti & l'acque che ſono nate nuouamente hanno per manifeſtißima cagione la medeſma exbalatione, la quale mouendoſi con l'impeto che s'è ueduto ha rotti & aperti molti meati & uie come uene della terra per le quali ſale l'acqua. Si come ſi uede anche ne i corpi noſtri ne i quali rompendoſi alcuna uena eſce fuora il ſangue, & ſempre ne i gran terremoti, naſcono noui fonti, & alcune uolte noue Iſole & noui monti come ſi legge eſſere accaduto in Candia doue con uno gran terremoto nacque una noua Iſola de giro de. M. D. paßi con fonti caldi,

& ponno' essere l'acque calde & fredde dolci & salse & de di-uerse qualitadi secondo i luoghi onde passano , o perche son pieni di fuoco & di exhalatione accesa la quale pure scalda l'acque & il piu' delle uolte sogliono nascere fonti d'acqua calda, perche ne i gran terremoti sempre l'exhalationi s'accendono , & da quelle accese l'acque si scaldano , o perche i luoghi donde passano dette acque son pieni d'alcuna materia atta ad infiammarle cõme si uede che fa la calcina & molte cose de simile natura le quali essendo toccate dall'acqua s'accendono , & accendendosi le scaldano , Suole anchora il terremoto nascondere i fonti antichi perche cascando la terra in alcuna parte si chiudono le solite strade , similmente suole auenire che co i terremoti l'acque istesse ch'erano prima calde diuẽtino fredde & le frede calde & le dolci salse & le salse dolci pche mutano le uie & le strade & secõdo la qualita' cosi si mutano , Et al tempo di Seneca secondo che esso riferisce , nacque una Isola chiamata Therea essendo egli presente , & il fiume Peneo in Tessaglia nacque col terromoto , & similmente il fiume Ladone tra Heli & Megalopoli. Molti altri stupendi effetti sono ueduti farsi da terremoti , & non solamente nascere noue Isole come si scriue di Rodo , & di lesbo ma molte esserne state del tutto sommerse come dice Platone nel Timeo della Isola chiamata d'Atlante la quale era piu grande di tutta l'Africa & del'Asia & in una notte fon/dosi continoui terremoti si sommerse tutta di modo che non si uidde piu . Et e' da sapere che nei terremoti si fa mutatione in tutti gli elementi , & percio alcuni philosophi dalla mutatione , & perturbatione uista farsi nell'acque hanno pre

detto il proßimo futuro terremoto, la onde si scriue che Phereci de philosopho maestro di Pythagora dall'equa dei pozzi che uid de turbarsi predisse il futuro terremoto. Altri dall'aria, come fece Anaßimandro Milesio il quale da una picciola & sterile nuuoletta che uide nell'aria predisse à Lacedemoni un terremoto, & cosi auenne tal che ne cadde tutta la Città. Altri dal foco come fece Calisthene il quale per un foco che uidde nell'aria predisse il terremoto. Della pioggia della cenere puo anchora essere nota la cagione dalle cose sopradette, perche la medesima exbalatione accesa n'è cagione incinerando tutto quello che se l'oppone, & con grande impeto alzando la cenere nell'aria & mischiãdosi cõ le nubi uapori & fumi ch'indi exhalano insino alla seconda regione dopò insieme con l'acqua, che iui si genera dai uapori sopradetti eleuati di nuouo, o dalle nubi che iui già trouaua generate & con quella che insieme col fumo buttaua l'impeto predetto como si fa nella comune pioggia, che per la propria grauita dell'acqua & della cenere, casca in terra tutto quello c'ha buttato in alto. Et alcuna uolta si è uisto piouere cenere senza acqua perche nõ si è mischiata con altr'acqua ne di nubi, nè che sia buttata insieme con essa dal luoco medesmo dell'incendio dou'è il mare, & il lago Auerno. Gli alberi suelti & secchi pure hanno la medesima cagione per che la sopradetta exbalatione discorrendo per le uiscere della terra ha diseccate & abrusciate le loro radici & con l'impeto del moto suelti & parte diuisi dai propri luoghi & dopo per lo proprio peso sono caduti, & questo basti quanto alla caggione dei predetti effetti. Resta finalmente a dimostrare se questo incendio & effetti congiunti sono prodigiosi & portentosi & che predicono. Di molti è stato & è parere che siano prodigy & portenti

gij & portenti, perche sono effetti che rare uolte si ueggono & perche sono fuor del comune uso causano timore, & Plinio dice che mai non si sentirono terremoti nella citta di Roma che non fussero stati prenũcij d'alcuno futuro euento, & suole accadere secondo dicono coloro, che l'hanno osseruato, che dopo i gran terremoti soprauiene pestilentia, & molte infirmita, & nel tempo che si sommerse la citta detta Põpei interra di lauoro doue hoggi si dice la torre dell'Annunciata, molti s'impazzirono & pazzi andauano errando, Ma io sono dicontraria opinione & dico che tutti questi effetti & loro simili sono naturali & non prodigiosi ne portentosi, perche come dice santo Augustino nel libro xx. della Città di Dio nel Cap. xiij. Portento secondo la sententia di Varrone è effetto contra natura, benche egli riprendendo questo dice che nõ è propriamẽte cõtra natura ma sopra la natura & nel medesmo luoco dice che si chiamano alcuni effetti portẽtosi ꝑche significano alcune cose da uenire dopo molto tempo, E'l medesmo santo nel medesmo libro nel lib. xij. nel cap. xxyi. dice che nõ si chiamano prodigij quelli effetti che si fanno secondo lo usitato corso della Natura, ma perche auengono di rado, paiono prodigiosi & molti altri effetti naturali li quali sono maggiori delli sopradetti non si giudicano prodigiosi, perche sono piu frequenti & si ueggono piu souente come gli Eclipsi del Sole & della Luna, & uedere mancare di lume quello che dà lume a tutte le cose pure deuria darci maggior merauiglia, & gia si ueggono molti effetti simili anzi maggiori di questi essere dalla Natura prodotti, come è in Comagene in una Città chiamata Samosatta, dou'è uno stagno che manda fuori certo fango il quale toccando alcuna cosa soda, gli s'attacca, & segue chi'l tocca, benche fugga & buttan

douisi acqua s'accende, & con la terra s'estingue. In Licia sono e monti chiamati Ephesty i quali toccandoli con la teda ardeno tanto che le pietre & l'harene de i riui abrusciano dentro dell'acque, & Nei campi Salentini doue hoggi si chiama terra d'Hotrāto in una terra ch'anticamente si chiamaua Egnatia presso alla città che hoggi è detta Monopoli e un sasso sacrato sopra il quale ponendoui legna subbito s'accēdono, & in Babilonia è un campo di grandezza d'un quarto di miglio il quale arde cōtinouamente, & il monte Etna non s'è ueduto accendere tanto, che i globi delle fiamme hanno eruttato tanta cenere che è distesa per spacio di cento cinquanta miglia come dice Plinio nel secondo libro? Et Cicerone dice nel secondo libro della natura delli Dei, che in que tempi passati per la eruttationo dei fuochi d'Etna le regioni & luochi uicini inguisa s'oscurarono, che per ispacio di duo giorni continoui l'un huomo l'altro non poteua conoscere, & nel monte Vesuuio c'hoggi si chiama la montagna di Somma non fu quel grande incendio del quale scriue Dione, & Plinio Nipote? & in tante uolte & in tanti luochi che sarebbe troppo lungo a raccontare. Essendo dunque questi effetti puri della Natura che non significano altro che se stessi, perche hauemo da dire che sieno prodigiosi? Et per chiarir meglio questa mia openione si ha da intendere che sono tre maniere d'effetti, alcuni puramēte diuini & alcuni della natura celeste alcuni dela natura inferiore, & elemētare gli effetti diuini sono q̄i che appropriatamēte s'attribuiscono à Dio, & nō puo fargli altri che esso, com'è la creatione del mōdo et dell'anime Altresi chiamāo effetti celesti nō ꝑ che Dio nō sia cagione di loro li quale è fonte & principio uniuersale d'ogni cosa, ma ꝑche si fāno ꝑ uirtu di cōstellationi de cieli cōceduta gli pur da Dio si come è

un diluuio d'una Prouincia, & uno incēdio d'una parte d'una regione, Alcuni effetti si fanno dalla Natura inferiore & elemētare, cioè dagli Elemēti che sono sotto la luna come sono piogie eccessiue uēti notabili, & grādi terremoti per gli quali alcuna uolta si spiana alcuna citta, i quali, bēche s'attribuiscano alla Natura inferiore pur nō si fanno senza la uolonta di Dio & uertu de corpi celesti, & questi effetti propriamēte nō si dicono prodigij per che nō segnificano altro che se stessi, Et Idio signor nostro ha prodotte le secōde cagioni che essequissero e loro proprij moti come dice il diuino August. alcuni altri effetti ācbora si possono chiamare diuini nō pche senza mezo procedāo da Dio, ma pche secondo altro ordene dona noua forza, & acrescie il uigore & potere ai cieli & agli elemēti che pōno essere cagione d'un diluuio o d'una cōflagratiōe uniuersale, il che p loro ordinario ualore & proprie forze nō potriāo fare, & q̄sti effetti si possōo chiamare prodigiosi et miracolosi pche nō pōno farsi naturalmēte āzi sopuāzāo le forze della Natura ordinaria celeste & elemētare. Cōchiudēdo dico che q̄sti terremoti q̄sto incēdio & altri effetti cōgiōti nō sono pdigi pche nō sono superiori alle forz della Natura inferiore, & le cagioni che l'hāno prodotti gia mi credo che sieno dalle sopradette cose manifeste, Et benche dopo questi effetti sogliano succedere molti auenimenti calamitosi & miseri come auenne in Sicilia, che dopo quel gran terremoto ui soprauenne la guerra sociale, questo auenne per accidente non perche necessariamente il terremoto lo trahesse seco, per che s'el terremoto necessariamente prenunciasse & apportasse questi euenti sempre segui rebbono i medesmi, il che non è uero, ma accasca cio per che le cagioni che fanno l'uno & l'altro s'incontrano & l'una segue l'altra

per auentura, & cosi pare che l'uno sia segno dell'altro, ma non e diuero, & similmente auiene perche gli effetti sono concessi in/sieme come suole dopo alcuni terremoti la peste, & cio si fa per che nel terremoto escono con le exhalationi molte cose uelenose & pestilenti che stauano pria nascose nelle profondita della terra le quali alterano l'aria & da quella infettati gli animali si moiono. Ne si troua nella sacra scrittura che per somiglianti effetti nostro Signore habbia mostrato auenimēto alcuno di male, & quando piouue fuoco sopra le cinque Città fu per punitione & nō per ammonimento, perche prima hauea mandato ad hauisarle che lasciassero i peccati per l'Angelo, & fu fuoco ueramente miraco/loso perche non appariua cagion naturale onde nascesse, anzi quel paese nella sacra scrittura & specialmente nel libro del genesi nel Cap. xiij. e rassimiglato al Paradiso, & non ui era materia atta ad accendersi come bitume solfo & Alume & somiglianti. Egli è dunque dalle cose sopradette manifesto che tali effetti non sono prodigiosi anzi naturalissimi & se pure apportano cosa alcuna non è altro che gli effetti che sono loro congionti, & benche molti credano che gli effetti che uerranno appresso saranno mali & dannosi, come è pestilentia, guerra & carestia perche dalla seccità dall'aere & caldezza si genera humor colerico dal quale nasce l'ira & le discordie, & accendendosi è cagione di molte infirmita, & la medesma siccita è cagione di sterilita, Io spero prenci/palmente nel donatore di tutte le gratie, che hauendoci conceduto la pace tra Prencipi Christiani & essendo la sua legge non piu di flagelli ma di gratie, piu tosto ne seguiranno effetti buoni che rei & sommi adotto à credere cio da molte ragioni, prima che non habbia a seguirne peste, perche, benche alcuna uolta cio sia

successo per alcuni uapori uelenosi che insieme col terremoto esc
no dalla terra, questo non e sempre uero, & e cosa ragioneuo-
le che al presente non ne siano usciti, perche gli uccelli & i pesci
morti che sono stati mangiati non hanno noiata persona ueruna,
& quando pur ne fossero usciti alcuni l'istesso incendio che u'e
souragiunio gli ha consumati, & di quelli l'aria sgombrata, &
gia per purificare l'aria nel tempo della pestilentia de niuna cosa
opramo piu che del fuoco, & gia uedemo apertamente che da que
sto incendio s'e causata serenita grande nel l'aria di questo paese,
Ne meno credo che ne succedano infirmita, anzi salubrita per
che a questa siccita & caldezza che puo hauere causato lo incen-
dio nell'aria soprauiene la fredezza & humidita del uerno che'l
ridura a temperie, & sara piu tosto cagione di sanita che di egri-
tudine consumando la souerchia humidita che e madre d'ogni cor
ruttione Et per la medesma ragione dico che non succedera guerra
perche la humidita & freddezza del uerno non permettera che
s'aumenti la colera, & gia insino adesso in questo paese & special
mente in Napoli si sta sanissimo & in pace. Questo medesmo di
co della sterilita & carestia, perche, benche molti potranno di-
re che dalla copia della cenere ch'e caduta soura i cãpi & gli albo
ri si causa aridita & sterilita, io penso che sara il contrario, per
che la cenere gittata da questo incendio non e del tutto magra, an
zi con certa pinguedine & grassezza il che si conosce ꝑ la suaui
scosita adherente, & piu tosto ingrassera & purghera il terreno
cõ le parti ignee & aduste che altrimente, & gia secondo la regola
degli agricultori i campi col fuoco si purificano, come anchora dice
Virgi. nella Georgica, Omne per ignem excoquitur uitium, ex
udatq; inutilis humor, & il medesmo dice che non dee il sauio

agricultore uergognarsi Effœtos cinerem immundum iactare per agros, & Plinio nel lib. xyii della storia naturale dice che ai traspadani piace tanto l'uso della cenere che l'antepongono al fimo degli animali il quale s'è troppo leggiero l'abrugiano, & Columella dice che l'uso della cenere ha molto giouato ai campi, & Palladio nel pri. lib. nel ti. x x x iij. dice che la cenere e ottima, Et Strabone nel yi lib. della sua Geographia dice che in un certo anno i Campi de Catanesi per lo incendio di Etna furono ripieni di molta & alta cenere del che i poueri cittadini stauano molto mesti temendo che da cio non seguisse sterilita & carestia, & niente dimeno partori grandissima fertilita, & fu cagione di grandissimi benefici à quei campi & le uiti produssero gran copia di bonissimo uino, e i luoghi che furo coperti di quella cenere scriue che sogliono produre certe radiche le quali ingrassano tanto il bestiame che se non se gli trahe sangue per quattro o cinque giorni dall'orecchie le piecore si moiono da grassezza, & soggionge che si come la cenere che si fa dalle legna è atta ad ingrossare & far diuenire bella la ruta cosi anchora pensa che la cenere che si fa dalle pietre arse habbia conformita con le uiti, & gia uedemo che intorno alla montagna di Somma doue sono tante pietre arse si fanno ottimi uini & in buona copia, & tre anni fa che in sicilia fu un grande incendio in Mongibello talche ricoperse di cenere gran parte di quel paese niente dimeno quell'anno fu abondantissimo secondo che mi hanno riferito persone degne di fede del istesso paese, inalziamo adunque le nostre speranze alla immensa bonta di Christo nostro Redentore dirizzando noi stessi à suoi santi seruigi, & non temiamo come uili serui di lui che n'ha prodotti di niente, & riscossi col suo precioso sangue, che dopo tanti mali che

ha sofferti la Republica Christiana hauremo uittoria cōtra suoi nemici, & di cio puo essere segno lo'ncendio che s'è ueduto, perche il foco significa allegrezza, & come si uede ne prosperi successi si fanno fuochi & luminari per allegrezza uniuersale il che esso ch'è uero Dio & huomo ne conceda per sua misericordia.

Perdonimi uostra Eccellenza se trouera alcune cose in questa lingua senza eleganza & per auentura impropriamente dette perche sono cose delle quai non fu mai scritto inquesto idioma & io come poco studioso & pratico di simile parlare & per la breuita del tempo nō possendoui usare maggior diligenza solamente ho inteso alla sostanza delle cose & a fare quelle chiare a tant'altre ualorose signore che non intendono il parlar latino, ꝑ cagion delle quali & per comandamento di. V. S. Illustrissima lho scritto in questo uolgare stile, ne mi sono curato del suono & ornamento delle parole, & poi, per sodisfare à mestesso & a Vostra Eccellenza la quale non meno intende la greca lingua che l'una & l'altra italiana, tornerò a riuestire l'istesse sentenze di lingua Romana.

AL. S. MARCANTONIO FALCONE MARIO DI LEO

QVESTA uostra figliuola. S. M. Antonio, che, stimādola mon bella, & quasi indegna d'hauer uoi per padre, pēsauate farla monaca, ādò ne giorni passati à molte belle & ualorose Dōne dalle quali & ꝑ cagion di uoi, che tutto di loro sete, & ꝑche ella da se stessa il uale, fu tāto caramēte riceuuta, quāto sarebbe impossibile a dirlo, & la uezzosa fatta superba dalle lode dalle lusingheuoli accoglienze & dal conoscimēto dell'esser suo,

nõ bastãdole, lo essersi ãdata trastullãdo nei grēbi di tãte honorate signore, diuēne uaga di farsi uedere da tutti, & piu spinta dalla bel lezza sua, che ritenuta dalla rigidezza paterna, cõtenta degli or namenti che le donaste in un giorno senza molta diligēza, & di questa dote la quale bēche da se sia ricchissima, nõdimeno potrebbe parere pouera a coloro i quali hãno riguardo all'ampie ricchezze che darle potuto haureste dal tesoro del uostro ingegno, è uscita fuori nella guisa che hora uedete, ma tãto altiera & baldanzosa tra honorati caualieri, & letterati huomini, quãto hora ne uiene à uoi timida, & uergognosa, temendo che la molta licenza sua nõ fusse cagione di uostro dispiacere, ne ui sarebbe uenuta senza la difesa di tanti giudiciosi caualieri i quali con loro lettere scrisse ro a uoi quanto sarebbe stato disdiceuole che cosi bella figlia fosse rinchiusa ne i chiostri de monasteri, & io s'appo uoi ho qualche loco (che pure m'hauiso d'hauerne gran parte merce di uostra cortesia) la ui mando & raccomando insino a Roma, non habbia te a schiuo la uenuta sua con queste uestimenta, ne le ui mostriate seuero padre, anzi, ui priego. S. M. Antonio accoglietela co me uostra figlia, amatela, & hora che sete in Roma se potete fac cietele quella ueste Romana che prometteste alla Signora Mar chesa, state sano, & affrettate il ritorno. di Napoli il di xvi. di Nouembre .M. D. XXXVIII.



SOTTO IL MONTE NOVO STA IL CASTELLO ET ALTRI EDIFICI DI TREPERGOLE IL LAGO AVERNO STA DIETRO AL PREDETTO MONTE ET PARTE DEL MONTICELLO DEL PERICOLO E RIMASTA SOTTO LE FALDE DEL MEDESMO

Al .S. Marco Antonio Falcono Girolamo Schola da Faenza.

SENZA niun dubbio .S. Marco Antonio , & affermatamente , ho creduto ſempre mai che la natura diſcretiſſima gouernatrice delle mondane coſe con remotiſſimi interualli de ſeculi aguiſa di ſeconda femina grauida diuenire , & ſotto benigni Auſpici rariſſimi uolte rariſſimi & feliciſſimi ingegni parturire , & oltraccio appo la mia credenza la uaga opinione del grauiſſimo Pithagora acconciamente eſſerci trapoſta potrebbeſi , & coſi come nelle fortunatiſſime caſe di Aleſſandro il grande , il principe de i peripatetici , & della natura teſauriere ſi giacque (Hoggi di ſe queſta ultima ha in ſe piu di ueriſimile ſembianza) uoi ſomigliantemente un altro Ariſtotele , & dun altro Aleſſandro & ſecretario , & prefettore diuenuto ſete , auenga che ſolamente quegli foſſe Re & queſti principe ſia , & chel nome uoſtro differenciatamente poſto ui foſſe , & perche luna , & laltra di queſte due affettuoſe credenze in me ſempre mai tanto di forza hanno hauute , che per glorioſiſſimo parto della natura e per un nouo Ariſtotele marauiglioſamente houui contemplato , ma hora la maeſtra natura per fare manifeſto à tutto il mondo cioche molti anni a me chiariſſ imo fu maeſtreuolmente per fare naſcere un maggior miraculo per le ſulfuree Viſcere della terra uno diminor ſtima ha mandato fuori , diche affettuoſamente deſidero aguiſa dello Homerico Agamennone , che deſiaua eſſergli degli benigni Iddy conceduto Dieci di conſeglio , & di prudentia ſomigliantiſſimi di Neſtore , io altroſi non mi rimagno di ſommamente deſiderare che la noſtra eta altretanti habbia chiariſſimi Pari à Marco antonio falcone di philoſophi

ca disciplina , & di attica Elloquentia, E perche la indiana pietra non solamente le di ferro anella a se tira , ma gran parte della uirtu sua le infonde pertanto con caldo desiderio il uostro felice ritorno attendo , posto , choggi mai uenuto si al fin di si longa fatica delle mie Cinquanta nouelle perche non penso di prima partirmi di Napoli chelle no aguisa di annella di ferro della desiata loro & marauigliosa Calamita non siano amoreuolmente tocche, & col disio di tosto riuiderui resto basciandoui le mani.

SI VENNE PER MARCO ANTONIO
PASSARO ALLI FERRI VECCHI

per auentura, & cosi pare che l'uno sia segno dell'altro, ma non e diuero, & similmente auiene perche gli effetti sono concessi in/sieme come suole dopo alcuni terremoti la peste, & cio si fa per che nel terremoto escono con le exhalationi molte cose uelenose & pestilenti che stauano pria nascose nelle profondita della terra le quali alterano l'arie & da quella infettati glianimali si moiono. Ne si troua nella sacra scrittura che per somiglianti effetti nostro Signore habbia mostrato auenimēto alcuno di male, & quando piouue fuoco sopra le cinque Città fu per punitione & nō per ammonimento, perche prima hauea mandato ad hauisarle che la sciassero i peccati per l'Angelo, & fu fuoco ueramente miracoloso perche non appariua cagion naturale onde nascesse, anzi quel paese nella sacra scrittura & specialmente nel libro dei genesi nel Cap. xiij. e rassimiglato al Paradiso, & non ui era materia atta ad accendersi come bitume solfo & Alume & somiglianti. Egli è dunque dalle cose sopradette manifesto che tali effetti non sono prodigiosi anzi naturalissimi & se pure apportano cosa alcuna non è altro che gli effetti che sono loro congionti, & benche molti credano che gli effetti che uerranno appresso saranno mali & dannosi, come è pestilentia, guerra & carestia perche dalla seccità dall'aere & caldezza si genera humor colerico dal quale nasce l'ira & le discordie, & accendendosi è cagione di molte infirmita, & la medesma siccita è cagione di sterilita, Io spero prencipalmente nel donatore di tutte le gratie, che hauendoci conceduto la pace tra Prencipi Christiani & essendo la sua legge non piu di flagelli ma di gratie, piu tosto ne seguiranno effetti buoni che rei & sommi adotto à credere cio da molte ragioni, prima che non habbia a seguirne peste, perche, benche alcuna uolta cio sia

successo per alcuni uapori uelenosi che insieme col terremoto esc ono dalla terra, questo non è sempre uero, & è cosa ragioneuole che al presente non ne siano usciti, perche gli uccelli & i pesci morti che sono stati mangiati non hanno noiata persona ueruna, & quando pur ne fossero usciti alcuni l'istesso incendio che u'è souragiunto gli ha consumati, & di quelli l'aria sgombrata, & gia per purificare l'aria nel tempo della pestilentia de niuna cosa opramo piu che del fuoco, & gia uedemo apertamente che da questo incendio s'è causata serenita grande nel l'aria di questo paese, Ne meno credo che ne succedano infirmita, anzi salubrita per che a questa siccita & caldezza che puo hauere causato lo incendio nell'aria soprauiene la fredezza & humidita del uerno che'l ridura a temperie, & sara piu tosto cagione di sanita che di egritudine consumando la souerchia humidita che è madre d'ogni corruttione Et per la medesma ragione dico che non succedera guerra perche la humidita & freddezza del uerno non permetterà che s'aumenti la colera, & gia insino adesso in questo paese & specialmente in Napoli si stà sanissimo & in pace. Questo medesmo dico della sterilita & carestia, perche, benche molti potranno dire che dalla copia della cenere ch'è caduta soura i cāpi & gli alberi si causa aridita & sterilità, io penso che sarà il contrario, per che la cenere gittata da questo incendio non è del tutto magra, anzi con certa pinguedine & grassezza il che si conosce p la suaui scosita adherente, & piu tosto ingrasserà & purghera il terreno cō le parti ignoe & aduste che altrimente, & gia secondo la regola degli agricultori i campi col fuoco si purificano, come anchora dice Virgi. nella Georgica, Omne per ignem excoquitur uitium, exudatq; inutilis humor, & il medesmo dice che non dee il sauio

agricultore uergognarsi Effætos cinerem immundum iactare per agros, & Plinio nel lib. xvii della storia naturale dice che ai traspadani piace tanto l'uso della cenere che l'antepongono al fimo degli animali il quale s'è troppo leggiero l'abrugiano, & Columella dice che l'uso della cenere ha molto giouato ai campi, & Palladio nel pri. lib. nel ti. xxxiij. dice che la cenere e ottima, Et Strabone nel vi lib. della sua Geographia dice che in un certo anno i Campi de Catanesi per lo incendio di Etna furono ripieni di molta & alta cenere del che i poueri cittadini stauano molto mesti temendo che da cio non seguisse sterilita & carestia, & niente dimeno partori grandissima fertilita, & fu cagione di grandissimi benefici à quei campi & le uiti produssero gran copia di bonissimo uino, e i luoghi che furo coperti di quella cenere scriue che sogliono produre certe radiche le quali ingrassano tanto il bestiame che se non se gli trahe sangue per quattro o cinque giorni dall'orecchie le piecore si moiono da grassezza, & soggionge che si come la cenere che si fa dalle legna è atta ad ingrassare & far diuenire bella la ruta cosi anchora pensa che la cenere che si fa dalle pietre arse habbia conformita con le uiti, & gia uedemo che intorno alla montagna di Somma doue sono tante pietre arse si fanno ottimi uini & in buona copia, & tre anni fa che in sicilia fu un grande incendio in Mongibello talche ricoperse di cenere gran parte di quel paese niente dimeno quell'anno fu abondantissimo secondo che mi hanno riferito persone degne di fede del istesso paese, inalziamo adunque le nostre speranze alla immensa bontà di Christo nostro Redentore dirizzando noi stessi à suoi santi seruigi, & non temiamo come uili serui di lui che n'ha prodotti di niente, & riscossi col suo precioso sangue, che dopo tanti mali che

ha sofferti la Republica Christiana haueremo uittoria cotra suoi nemici, & di cio puo essere segno lo'ncendio che s'è ueduto, per che il foco significa allegrezza, & come si uede ne prosperi successi si fanno fuochi & luminari per allegrezza uniuersale il che esso ch'è uero Dio & huomo ne conceda per sua misericordia. Perdonimi uostra Eccellenza se trouera alcune cose in questa lingua senza eleganza & per auentura impropriamente dette perche sono cose delle quai non fu mai scritto inquesto idioma & io come poco studioso & pratico di simile parlare & per la breuita del tempo no possendoui usare maggior diligenza solamente ho inteso alla so stanza delle cose & a fare quelle chiare a tant'altre ualorose signore che non intendono il parlar latino, p cagion delle quali & per comandamento di. V. S. Illustrissima lho scritto in questo uolgare stile, ne mi sono curato del suono & ornamento delle parole, & poi, per sodisfare à mestesso & a Vostra Eccellenza la quale non meno intende la greca lingua che l'una & l'altra italiana, tornerò a riuestire l'istesse sentenze di lingua Romana.

AL. S. MARCANTONIO FALCONE MARIO DI LEO

QVESTA uostra figliuola. S. M. Antonio, che, stimàdola mon bella, & quasi indegna d'hauer uoi per padre, pe sauate farla monaca, ado ne giorni passati à molte belle & ualorose Done dalle quali & p cagion di uoi, che tutto di loro sete, & pche ella dase stessa il uale, fu tato caramete riceuuta, quato sarebbe impossibile a dirlo, & la uezzosa fatta superba dalle lode dalle lusinghevoli accoglienze & dal conoscimeto dell'esser suo,

nõ bastãdole, lo essersi ãdata trastullãdo nei grẽbi di tãte honorate signore, diuẽne uaga di farsi uedere da tutti, & piu spinta dalla bel lezza sua, che ritenuta dalla rigidezza paterna, cõtenta degli or/ namenti che le donaste in un giorno senza molta diligẽza, & di/ questa dote la quale bẽche da se sia ricchißima, nõdimeno potrebbe parere pouera a coloro i quali hãno riguardo all'ampie ricchezze che darle potuto haureste dal tesoro del uostro ingegno, è uscita fuori nella guisa che hora uedete, ma tãto altiera & baldanzosa tra honorati caualieri, & letterati huomini, quãto hora ne uiene à uoi timida, & uergognosa, temendo che la molta licenza sua nõ fusse cagione di uostro dispiacere, ne ui sarebbe uenuta senza la difesa di tanti giudiciosi caualieri i quali con loro lettere scrisse ro à uoi quanto sarebbe stato disdiceuole che cosi bella figlia fosse rinchiusa ne i chiostri de monasteri, & io s'appo uoi ho qualche loco (che pure m'hauiso d'hauerne gran parte merce di uostra cortesia) la ui mando & raccomando insino a Roma, non habbia te a schiuo la uenuta sua con queste uestimenta, ne le ui mostriate seuero padre, anzi, ui priego. S. M. Antonio accoglietela co me uostra figlia, amatela, & hora che sete in Roma se potete fac cietele quella ueste Romana che prometteste alla Signora Mar/ chesa, state sano, & affrettate il ritorno. di Napoli il di xvi. di Nouembre. M. D. XXXVIII.



SOTTO IL MONTE NOVO STA IL CASTELLO ET ALTRI
EDIFICI DI TREPERGOLE IL LAGO AVERNO
STA DIETRO AL PREDETTO MONTE ET
PARTE DEL MONTICELLO DEL PE
RICOLO E RIMASTA SOTTO LE
FALDE DEL MEDESMO

Al.S. Marco Antonio Falcono Girolamo Schola da Faenza.

SENZA niun dubbio .S. Marco Antonio, & affermatamente, ho creduto sempre mai che la na/tura discretissima gouernatrice delle mondane cose con remotissimi interualli de seculi aguisa di fecon/da femina grauida diuenire, & sotto benigni Auspici rarissimi uolte rarissimi & felicissimi ingegni parturire, & oltraccio appo la mia credenza la uaga opinione del grauissimo Pithagora acconciamente esserci traposta potrebbesi, & cosi come nelle fortunatissime case di Alessandro il grande, il principe de i peripatetici, & della natura tesauriere si giacque (Hoggi di se questa ultima ha in se piu di uerisimile sembianza) uoi somigliantemente un altro Aristotele, & dun altro Alessandro & secretario, & prefetto re diuenuto sete, auenga che solamente quegli fosse Re & questi principe sia, & chel nome uostro differenciatamente posto ui fosse, & perche luna, & laltra di queste due affettuose credenze in me sempre mai tanto di forza hanno hauute, che per gloriosissimo parto dalla natura e per un nouo Aristotele marauigliosamente houui contemplato, ma hora la maestra natura per fare manifesto à tutto il mondo cioche molti anni a me chiarissimo fu maestre/uolmente per fare nascere un maggior miraculo per le sulfuree Viscere della terra uno diminorstima ha mandato fuori, diche affettuosamente desidero aguisa dello Homerico Agamennone, che desiaua essergli dagli benigni Iddy conceduto Dieci di conse/glio, & di prudentia somigliantissimi di Nestore, io altrosi non mi rimagno di sommamente desiderare che la nostra eta altretanti habbia chiarissimi Pari à Marco antonio falcone di philosophi

ca disciplina , & di attica Elloquentia, E perche la indiana pietra non solamente le di ferro anella a se tira , ma gran parte della uirtu sua le infonde pertanto con caldo desiderio il uostro felice ritorno attendo , posto , choggi mai uenuto si al fin di si longa fatica delle mie Cinquanta nouelle perche non penso di prima partirmi di Napoli chelle no aguisa di annella di ferro della desiata loro & marauigliosa Calamita non siano amoreuolmente tocche, & col disio di tosto riuiderui resto basciandoui le mani.

SI VENNE PER MARCO ANTONIO
PASSARO ALLI FERRI VECCHI